

PRIMO PIANO

L'UE POTREBBE RESCINDERE IL CONTRATTO CON LA BIOTECH TEDESCA. INTANTO TRATTA NUOVI VACCINI

Fuori CureVac, si scalda Valneva

I dati finali confermano la scarsa efficacia del siero tedesco. Contatti con la società francese: l'accordo è vicino. Sullo sfondo resta Novavax, mentre l'Italia supera gli Usa per vaccinati con almeno una dose

DI ANDREA BOERIS

Delusione confermata per la tedesca CureVac. I dati finali dei test hanno certificato che il vaccino a mRNA sviluppato dalla biotech è efficace soltanto al 48% contro il Covid. Il dato era già stato anticipato dai risultati preliminari del 17 giugno, dopo i quali il titolo CureVac era crollato di quasi il 50% in una sola seduta. Una debacle su cui sta anche indagando la Bafin, la Consob tedesca, per sospetto insider trading da parte di esponenti dell'azienda. In ogni caso un'efficacia del vaccino così bassa, inferiore al 50%, rende impossibile l'autorizzazione da parte dell'Agenzia Europea del Farmaco e a questo punto l'Unione Europea, che con la biotech tedesca ha firmato un accordo per l'acquisto di 400 milioni di dosi nel 2021, potrebbe anche decidere di avviare la rescissione del contratto (del valore di alcuni miliardi di euro). La reazione del titolo CureVac ieri è stata eloquente: -8% al Nasdaq a due ore dalla chiusura.

Di fronte al dilagare della variante Delta e alla consapevolezza del fatto che la pandemia non è finita e che dei vaccini ci sarà ancora bisogno, l'Europa starebbe ora pensando di ampliare ancora il proprio portafoglio vaccini e di sostituire CureVac con un'altra biotech, la francese Valneva. La società, che ha sede a Saint-Herblain, vicino a Nantes, è specializzata nella produzione di vaccini inattivati, con l'utilizzo di una tecnologia tradizionale che si basa su metodi consolidati e offre elevati livelli di sicurezza: il suo candidato vaccino è attualmente alla fase tre della sperimentazione e,

LE PRINCIPALI QUOTATE CHE STANNO SVILUPPANDO IL VACCINO CONTRO IL COVID-19				
Aziende ordinate per rendimento da inizio anno. Performance all'30/06				
Società	Borsa/Indice	Fase di sviluppo	Perf. 2021	Perf. a 1 anno
AUTORIZZATI				
Moderna	Nasdaq	Autorizzato	124,93%	281,46%
Sinopharm	Hong Kong	Autorizzato Asia-Ungheria	22,48%	14,93%
AstraZeneca	Londra	Autorizzato	18,56%	1,04%
Pfizer	Dow Jones	Autorizzato	6,38%	23,63%
BioNTech	Nasdaq	Autorizzato	174,63%	250,41%
Cansino Biological	Hong Kong	Autorizzato Cina-Messico	133,77%	90,14%
Bharat Biotech	Mumbai	Autorizzato India-Iran	37,01%	360,19%
Johnson & Johnson	Dow Jones	Autorizzato	5,28%	16,86%
FASE 2-3				
Dynavax	Nasdaq	Fase 2/3	131,46%	13,61%
Anhui Biotech	Shenzhen	Fase 3	20,25%	6,11%
Inovio Pharmaceutical	Nasdaq	Fase 2/3	4,86%	-56,78%
Novavax	Nasdaq	Fase 3	91,60%	160,06%
Curevac*	Nasdaq	Fase 3	-19,30%	359,25%
Cadila Healthcare	Mumbai	Fase 3	34,07%	83,31%
Takara Bio	Tokyo	Fase 2/3	8,02%	0,34%
Anges	Tokyo	Fase 2/3	-29,00%	-56,75%
Ocugen	Nasdaq	Fase 3	326,77%	3371,07%
Valneva	Parigi	Fase 3	49,68%	149,73%
Media			63,41%	281,59%

Fonte: Who

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



se i risultati fossero positivi, sarebbe il primo di questo tipo contro il Covid. Valneva punta a ottenere l'autorizzazione entro settembre e, in queste ultime settimane, in colloqui con la Commissione Ue si sarebbero infittiti. I contatti sono ripresi dopo che almeno una ventina fra gli Stati membri avrebbero espresso un certo interes-

se alla finalizzazione di un accordo per la consegna di un vaccino che, essendo di tipo diverso rispetto a quelli già approvati, andrebbe ad arricchire l'offerta per i propri cittadini. La trattativa per ora resta riservata e non sono filtrati dettagli sul numero di dosi e sulle eventuali tempistiche di consegna, ma a breve l'Unione Euro-

pea potrebbe annunciare la firma del nuovo contratto con Valneva, il cui titolo non a caso da inizio anno fa segnare una performance del +50% circa alla borsa di Parigi. L'Unione Europea è poi in trattativa anche con la biotech americana Novavax, il cui vaccino a base proteica ha appena concluso la fase tre della sperimentazione dimostrando un'efficacia del 90% in doppia dose, ma soprattutto ha funzionato nel 93% dei casi contro tutte le varianti e già entro luglio potrebbe ottenere il via libera dall'Ema. In questo

caso, però, le trattative tra l'azienda e la Commissione sarebbero in una fase ancora embrionale.

Nel frattempo, sul fronte delle vaccinazioni si sta riducendo il divario tra Europa e Stati Uniti. L'Ue, probabilmente, riuscirà a compiere il sorpasso nella percentuale di popolazione coperta con almeno una dose nell'arco di tre settimane al massimo. Inoltre, secondo i numeri forniti da Ourworldindata e aggiornati al 30 giugno, l'Italia e la Germania hanno già superato gli Usa: il 56,3% degli italiani (e il 54,08% dei tedeschi) ha ricevuto almeno la prima dose, mentre tra gli americani la percentuale è ferma al 54,02% della popolazione. Ormai da settimane, negli Usa, si assiste a un calo costante del ritmo di vaccinazione. (riproduzione riservata)

Il gruppo guidato da Recchi (ex Eni e Tim) diventa così il primo operatore di prestazioni ambulatoriali nel Paese

Affidea cresce in Italia con l'acquisto delle cliniche Cdc

DI MARCO CAPPONI

Continua il processo di consolidamento del settore delle cliniche mediche private italiane con una nuova acquisizione targata Affidea. La società fornitrice di diagnostica per immagini, servizi ambulatoriali e cura del cancro guidata dall'ex presidente di Eni e Telecom Italia Giuseppe Recchi ha annunciato ieri l'acquisto del 100% del Centro Diagnostico Cernaia (Cdc Group), erogatore di prestazioni ambulatoriali in territorio piemontese. Un deal che ha permesso al gruppo di diventare il maggiore operatore sanitario di assistenza ambulatoriale del Paese: nel terri-

torio nazionale, Affidea e Cdc potranno infatti contare su un team di oltre 2.500 professionisti, per circa 2,2 milioni di pazienti assistiti ogni anno. «L'acquisizione di Cdc», ha commentato l'amministratore delegato Recchi, «arriva subito dopo l'ingresso nel mercato britannico, e dopo la recente espansione in Croazia, Spagna e Irlanda nel Nord». La crescita in Italia, ha sottolineato il manager, permetterà ad Affidea di rafforzarsi in «uno dei mercati europei più sviluppati in termini di servizi sanitari, diventando così il più

grande operatore di imaging diagnostico e specialistica ambulatoriale».

Dalla società comunicano che «a seguito dell'acquisizione, in Italia il giro d'affari di Affidea raddoppia». L'ultimo deal si inserisce, tra l'altro, nell'ambito di un 2021 molto attivo per l'azienda, che negli ultimi sei mesi ha portato a termine sei operazioni di m&a: in totale, dopo l'acquisizione il gruppo ha raggiunto quota 308 centri in tutta Europa, con quasi 10 milioni di pazienti visitati ogni anno. Per quanto riguarda l'Italia, Affi-

dea aveva già realizzato nel 2019 due acquisizioni rilevanti, quelle di Medcenter ed Nsl, che avevano ampliato la gamma di prestazioni mediche specialistiche offerte nel Paese. Attualmente, inclusa la nuova acquisizione, Affidea gestisce in Italia 54 centri divisi tra Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna e Umbria. Le cliniche dell'azienda eseguono ogni anno 2,4 milioni di esami di laboratorio. E le prospettive di crescita non sono finite: nel commentare il deal Fabio Silo, country manager di Affidea Italia, ha precisato che «la strategia di crescita nel Paese per i prossimi anni si baserà sul consolidamento del mercato, con un ulteriore ampliamento dei servizi medici offerti». (riproduzione riservata)



Giuseppe Recchi